

Banche regionali, le cesenati sono in coda

Bcc Romagnolo al terzultimo posto, con soci in apprensione per il Mercato Coperto. Sarsina ultima per le dimensioni ridotte

di **Paolo Morelli**

Il nuovo anno si è aperto con tanti interrogativi per il mondo delle banche di credito cooperativo, che in Romagna ha una presenza particolarmente rilevante. La recente pubblicazione su *Milano Finanza* della classifica regionale degli istituti di credito locali ha evidenziato le posizioni di forza delle romagnole Bcc ravennate, forlivese e imolese, Bcc Malatestiana e Romagna-Banca, rispettivamente al primo, secondo e quarto posto della graduatoria, mentre Bcc Romagnolo è al 14° e terzultimo posto. Dietro ci sono solo la Popolare Valconca (recentemente commissariata) e la Bcc di Sarsina, quest'ultima solo per le ridotte dimensioni poiché gli indicatori patrimoniali e reddituali sono da podio.

La nascita di due raggruppamenti nazionali (da una parte Iccrea, dall'altra Cassa Centrale) che si fanno concorrenza pur senza mostrarlo apertamente ha creato una situazione che in un prossimo futuro probabilmente porterà a ulteriori fusioni. Al gruppo Cassa Centrale fanno capo 71 banche: in Romagna Banca Malatestiana di Rimini, Bcc Romagna Occidentale di CastelBolognese, Romagnabanca di Savignano sul Rubicone - Bellaria Igea Marina e Banca di credito cooperativo di Sarsina.



Il nuovo consiglio d'amministrazione del Bcc Romagnolo

Al gruppo Iccrea fanno capo 128 istituti: in Romagna Bcc ravennate, forlivese e imolese che ha sede a Faenza, Riviera-banca di Rimini e Bcc Romagnolo di Cesena. È proprio nel territorio cesenate che si concentra l'attenzione del mondo bancario. Qui, infatti, in tempi recenti ci sono stati profondi mutamenti: la crisi della Cassa di Risparmio, assorbita da Crédit Agricole, la liquidazione di Banca Romagna Cooperativa con l'inter-

vento di Banca Sviluppo e la successiva assegnazione degli sportelli alle Bcc del territorio aderenti a Iccrea.

Le recentissime vicende del Foro annonario/Mercato coperto di Cesena, dove il ritiro della società Voluptas che lo gestiva ha risollevato le preoccupazioni di un gruppo di soci di Bcc Romagnolo che già in passato avevano contestato la forte esposizione della banca, socia al 25%, ma finanziatrice dell'intera opera-

zione. In passato l'ex direttore Giancarlo Petrini e l'ex presidente Valter Baraghini avevano sempre rintuzzato le critiche col fatto che l'operazione aveva consentito l'apertura di uno sportello nel centro storico, ma oggi la preoccupazione riguarda sia la possibilità di recuperare l'investimento iniziale che le perdite sulla gestione, ma soprattutto la copertura del finanziamento residuo (circa sette milioni). Ad alimentare i dubbi è anche il po-

tenziale conflitto d'interessi relativo alla presenza nel consiglio d'amministrazione di Bcc Romagnolo di ben quattro rappresentanti di Confesercenti e Confartigianato, soci insieme a Conad e alla banca con quote del 25% ciascuno della società Foro Gest, titolare della concessione comunale.

Su questo e altri argomenti (la corresponsione a un ex amministratore di migliaia di euro di buoni benzina, la liquidazione dell'ex direttore generale che a causa di operazioni aggiuntive avrebbe sfiorato il limite massimo di 604.000 euro previsto dalle politiche di remunerazione per la fine del rapporto di lavoro, e la mancata attivazione da parte del consiglio d'amministrazione della clausola *claw-back* che prevede la restituzione di somme indebitamente percepite negli ultimi cinque anni) un gruppo di soci ha intenzione di chiedere al collegio sindacale un approfondimento (previsto dall'articolo 2408 del Codice civile) sul quale riferire alla prossima assemblea di bilancio che dovrebbe tornare a svolgersi con la presenza dei soci, dopo che negli ultimi tre anni si è svolta col sistema del rappresentante designato.